

# La Propaganda

Anno IV. — N. 276

Napoli Giovedì 19 Giugno 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno . . . . . L. 5 00  
Semestre . . . . . » 3 00  
Trimestre . . . . . » 1 50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

## ALLA LOTTA!

Come le onde del mare, quietate in un'ora di bonaccia e di sereno, s'increspano e si accavallano non appena spunta sull'orizzonte il baleno, segno di pioggia e di tempesta accumulata nella gravida atmosfera; così i flutti insommergibili della nostra lotta, più incalzanti e più impetuosi si avventano ora alla diga. Non una sosta, né un attimo di stasi imbolzacchisce la nostra azione. Altri disse nella miopia insufficienza dei tapinelli, che le ultime elezioni amministrative avessero segnato una sconfitta del socialismo napoletano. Gente vuota di fede, che, per dirla con Lamartine, ha messo una cifra al posto del cuore, i nostri avversari progettano sugli avvenimenti l'ombra tetra e sinistra del loro spirito scettico.

Com'esse s'ingannano; e come « lo fatale andare delle cose » sbugiarda le loro previsioni!

E come la fatalità storica va a spegnere sulle loro labbra beffarde il cachinno sciocco e mendace.

Pulsa gagliarda nelle vene del giovane partito socialista la febbre irresistibile della operosità vorticoso e senza fine. Il partito socialista è la vita, e il flusso continuo delle energie battagliere corona l'atmosfera stimolatrice della sua azione.

Ed eccoci alla lotta di nuovo. Il Collegio di Vicaria, (la rocca contrastata al socialismo dai nemici facinorosi e corruttori), è stato dal presidente della Camera italiana dichiarato vacante.

L'atto fiero e dignitoso di Ettore Ciccotti, che ha raccolto il rispetto anche dei più perniciosi avversari, ha mostrato come rifulga la virtù civica del partito socialista. E molte faccie sono impallidite. E molti cuori hanno provato il brivido d'un rimorso: e hanno visto nell'atto del valoroso deputato di Vicaria, come l'infusione d'un aspro castigo all'errore consumato nella triste giornata dell'8 giugno.

Ma la parte nostra non soffre scoramenti né indugi. Essa vive nella lotta: perchè simboleggia l'inarrestabile fiumana della storia, che non conosce ostacoli, e che finisce col superchiare ogni diga.

Ed oggi il partito socialista, più entusiasta e ricco di fede, moltiplicato dall'ora perigliosa, e dal tessuto di ostacoli che la coalizione conservatrice frapponne al suo cammino, occupa di nuovo il suo posto di battaglia e si tuffa nella mischia.

E vi scende con la persuasione ferma ed incrollabile di riaffermare a Napoli il diritto proletario smentito in un'ora di accidia, ma non sconfitto né domo...

E vi scende, con l'anima aperta, temprata dalla saldezza della sua missione, fortificata dalla santità dei suoi ideali di redenzione.

Ed ecco che la parte conservatrice anfana e smaniosa nel vuoto. Cerca invano l'uomo da contrapporre al candidato socialista.

La mossa coraggiosa della sezione socialista napoletana che sciogliendo il suo debito di onore e ubbidendo ai suoi perseveranti principii di lotta, si riafferma nel nome di Ettore Ciccotti, getta lo sgomento nell'animo dei nostri nemici.

Il collegio di Vicaria, che ebbe il torto di lasciarsi vincere da un'ora di torpore e di ignavia, che ora sconta con l'angoscia del sentimento, sbattezzerà negl'imminenti comizii politici i risultati d'un'urna corrotta e violentata. E allora la trista genia camorristica jeri vincitrice, apprenderà come effimero fosse il suo successo, e come caduco.

E l'atto di risollevarlo e di riscossa, varrà a riabilitare la Napoli nostra, al cospetto del mondo civile. Il trionfo del candidato socialista, riaffermato dal libero suffragio cittadino e dalla sincera volontà popolare, dirà che il proletariato napoletano non ha nulla di comune con la ribalda consorteria, che seppe nel segreto dell'urna insozzare il buon nome della nostra città. E sarà gravida di ammonimenti la rielezione

plebiscitaria di Ettore Ciccotti. Ancora una volta sarà provato come largo e profondo sia il contrasto sociale che divide la classe lavoratrice napoletana dai ceti benestanti.

Apparrà in tutta la sua luce la missione specificata che incombe alla classe del lavoro a Napoli, e come soltanto essa abbia nelle sue innate virtù la forza distruttrice del parassitismo sociale.

Se il fiato velenoso della sozza camorra corrippe nelle elezioni di jeri le aspirazioni popolari verso il riscatto morale e civile della nostra vita pubblica, ciò fu possibile per la disorganizzazione e la dispersione delle forze lavoratrici napoletane.

Il proletariato napoletano, con l'elevata astensione dalle urne, credette in quel giorno esprimere il suo corruccio e il suo sdegno. Le ribaldarie venute alla luce del sole, provocarono nell'animo suo il disgusto più vivo per le patite ingiustizie. Ma la manifestazione dell'astensionismo fu scontata assai cara. Così anche una volta fu provato come è sempre gravida di danno la trascuranza del diritto di suffragio, il quale in certe ore calamitose si tramuta in imperioso dovere.

Ma la lezione fu troppo amara perchè non sia fruttifera di bene. E il fremito inusitato, e il trasporto ardente che già comincia a caratterizzare la lotta politica imminente è prova incrollabile che il collegio di Vicaria, pronuncerà una parola di riparazione civile. E attenuerà, con la vittoria di Ciccotti e del socialismo, l'accoramento e la sconfitta della parte popolare.

Grande è dunque il significato delle presenti elezioni.

Nell'ombra la camorra, temprerà tutte le armi più impure, per vincerci e debellarci. Ma invano!

Non prova questa nostra lena di acciaio, che non si spezza né piega un solo istante, che con noi è la vittoria, perchè con noi è la Vita?

## Mazzola Lucchesi-Palli e Granata

Nel *Pungolo* dell'altra sera il solerte cronista giudiziario annunciava un rapporto inviato dal procuratore del re a Roma in cui è altamente lodata l'opera del sostituto procuratore del re Lucchesi-Palli e del giudice Granata i quali, con raro coraggio e con indipendenza non comune, condussero in porto tutta la parte istruttoria dei processi Casale, d'Amelio, Summonte, De Siena, Società dei Tram e della Luce, eccetera, ottenendo il rinvio di questa associazione di malfattori al giudizio penale.

Benissimo! diciamo noi. Il signor Mazzola va lodato per queste sue lodi. Ma domandiamo (e garantiamo che la domanda la rivolge a sé stessa tutta la parte onesta della cittadinanza): che cosa aspetta il procuratore del re per ordinare i mandati di cattura per quelli contro cui fu già disposto il rinvio a giudizio? E che cosa aspetta per ordinare i mandati di comparizione contro quelli che la recente inchiesta provinciale ha denunciato come autori di reati comuni e che ora tornano in consiglio provinciale per perpetrarne dei nuovi?

Noi avremmo occasione di parlare martedì con un integro magistrato penale: gli chiedemmo il suo parere. Egli ci confessò che i mandati di cattura non dovrebbero tardare per la natura di alcuni reati pei quali avvenne il rinvio e pel pericolo che si corre lasciando in libertà tutta questa mala vita.

E di fatti: chi l'8 giugno non ha visto il D'Amelio, con la sua faccia spudorata, dirigere il movimento camorristico nel mandamento dell'Avvocato divenuto oggi il libero campo di losche esercitazioni elettorali di quel Vittozzi che chiameremo il candidato della *terziola del trio-trac* e della *fanfara*? Chi nelle altre sezioni non ha riveduto tutta la feccia casalina e summontiana e tutta la alibertistica banda imperversare con la pastetta, la minaccia e la corruzione ai danni della sincerità del voto e della pubblica moralità?

In vece dunque di limitarsi a prodigare delle lodi perchè non dà il procuratore del re all'opera elevata e fiera di Lucchesi Palli e Granata il compendio che ragioni intuitive di legalità e onestà reclamano?

E nel porre questo naturale interrogativo noi non vogliamo farci preoccupare da quel che

spesso ci viene susurrato all'orecchio: che allorchè tali suggerimenti e inviti partono da un giornale eterodosso lasciano il tempo che trovano. Non abbiamo il dritto, fino a prova contraria, di pensare così. Troppo basso sarebbe sceso il livello della magistratura, la quale crediamo debba specialmente tenere a rassicurare il popolo (che, pagando le tasse, la stipendia) che la legge è uguale per tutti, e che salvataggi non se ne perpetrano malgrado gli interventi più o meno diretti di *paglietti senza coscienza e senza pudore* della risma di un Luigi Simeoni!

## IL CONSIGLIERE PROVINCIALE SOCIALISTA

La sezione socialista ha deliberato che Enrico Leone partecipi alle sedute del consiglio provinciale. Sebbene solo del nostro partito, in mezzo a quell'onda di disonestà, la nostra Sezione ha pensato ch'egli possa e debba spiegare il mandato che la parte migliore della Vicaria gli ha affidato.

E questo mandato ben si comprende che non è il medesimo che coi compagni egli esplica nel Consiglio comunale.

Poichè se là tra persone inette, ma oneste, essi hanno il compito di additare quali sarebbero le vie per bene amministrare una città come la nostra, esponendo il nostro programma, non potrebbe egli fare il medesimo, non potrebbe scendere a discussioni di programma con persone quali sono i componenti la maggioranza del nuovo consiglio provinciale, senza scendere dal piedistallo sul quale il partito lo inalza, senza menomar la propria dignità.

Ben si scorge adunque che, se di questo consiglio si vuole lo scioglimento, aspra dovrà esser la lotta, e la sezione del nostro partito, delegando Leone a dichiarare la battaglia ha inteso dire che, essa conosce le energie e la fibra di lottatore del compagno che a quel posto ha messo, ma che sa anche che il suo desiderio è diviso da tutta la parte sana della cittadinanza; e che tutta Napoli sarebbe pronta, domani, a dar braccio forte al compagno nostro per iscacciare dal tempio di quell'amministrazione i mercatanti ed i profanatori.

## LE BATTAGLIE DEL LAVORO

### Per la dignità operaia

E' questa la seconda battaglia che i tramvieri napoletani hanno impegnata contro la Società Belga, santa e bella battaglia che non può non essere coronata da sicura vittoria.

Non solo meschine quistioni d'interesse hanno mosso questa volta i forti lavoratori alla decisione dello sciopero, ma un alto e nobile sentimento di dignità.

Quel negriero del nord che a Napoli dirige la Società tramviaria voleva a qualunque costo imporre un regolamento—capestro ai suoi dipendenti. Ma questi sono oramai da tempo organizzati, sono entrati a far parte del grande esercito del proletariato militante ed hanno raccolto il guanto di sfida.

La Borsa del Lavoro, con quella sapiente prudenza che sa sempre spiegare in tutta la sua attività a prò delle organizzazioni operaie, aveva tentato tutti i mezzi per evitare un doloroso conflitto. Ma si è trovato di fronte ad un cocciuto signore che rifugge alla discussione e non ha potuto impedire lo scoppio dello sciopero.

I tramvieri hanno incrociate le braccia per non riprendere il lavoro che a ritiro completo dell'art. 82 del regolamento, a piena attuazione delle concessioni fatte nell'ultimo sciopero, ad aumento avvenuto di paga.

### I comizi

Il quartier generale degli scioperanti è il cortile di S. Lorenzo Maggiore oramai legato ai primi anni di storia del movimento proletario napoletano.

Quasi due volte al giorno gli scioperanti, sono riuniti in pubblico comizio per udire la voce dei proprii rappresentanti e prendere le disposizioni necessarie al buon andamento dello sciopero.

Hanno già parlato agli scioperanti i compagni Leone, Labriola, Lo Sardo.

Quelle calme discussioni sono un esempio palpante del grado di civiltà cui è giunta la nostra classe lavoratrice.

### I funerali di un lavoratore

Quando mai Napoli ha visto un funerale più solenne, più imponente di quello che fu fatto l'altro giorno al modesto tramviere, morto mentre ferveva la battaglia?

Quell'immensa calca di popolo che si assiepava al suo passaggio, quell'interminabile corteo che procedeva mesto e serrato erano la più bella manifestazione della nostra Napoli operaia.

E non un piccolo inconveniente in quella massa procedente in falange al seguito del compagno strappato dalla morte, non una sola di quelle solite piccole volgarità che sogliono distinguere gl'impennacchiamenti funerali dei grandi uomini.

E quando il nostro Guarino, oltremodo commosso, affermò al cospetto del feretro che i lavoratori avrebbero saputo trarre dalla sventura più forza per la resistenza alle violenze padronali, forte palpito nel cuore di quegli operai il sentimento della propria fierezza e dignità.

### Le trattative

Incoraggiati dalla persistente ed ammirevole

solidarietà degli scioperanti la Commissione della Lega Tramvieri e della Borsa del Lavoro, prosegue attivamente il suo lavoro per venire ad un accordo che tuteli la dignità e gli interessi degli operai.

Anche dopo lo scoppio delle ostilità essa ha avuto trattative con le autorità, ma si son trovati sempre di fronte l'ostilità mulesca del signor Vilers, il quale non ha adottato altro sistema che quello di mentire e sempre mentire dal comunicato falso dei 370 ripresentati all'accordo promesso e non mantenuto col Prefetto di Napoli.

All'ultim'ora il Sindaco si è interessato direttamente della cosa e pare che un accordo potrà aversi.

### Viva i vetturini!

Questi oscuri lavoratori, portati finora ad esempio di gente indisciplinata e rozza, incapace di qualunque sentimento moderno di civiltà, hanno saputo dare una prova di solidarietà e di fratellanza operaia che ha destato l'ammirazione di tutta la cittadinanza.

Quando con il servizio tramviario sospeso, essi potevano guadagnare qualche cosa che avesse potuto almeno in minima parte compensare le lunghe giornate trascorse senza un soldo di guadagno, questi generosi non hanno voluto guardare al basso interesse personale ed in uno slancio di entusiasmo hanno dichiarato la loro piena solidarietà con i compagni tramvieri.

Sia onore a loro che hanno saputo con un nobile atto smentire lunghi anni di una cattiva fama che non meritavano.

Essi hanno fin d'ora concluso un patto incancellabile con i tramvieri e nessuna forza varrà a disunire d'ora in poi queste due classi.

### La solidarietà operaia

E' impressionante lo spirito di solidarietà che anima i nostri lavoratori. Appena i nostri tramvieri hanno impegnata la battaglia tutte le classi operaie si son sentite come impegnate direttamente nella lotta ed hanno in tutti i modi affermata la loro solidarietà.

I vetturini, come abbiamo detto, hanno subito abbandonato il lavoro, i gassisti si son dichiarati pronti a fare altrettanto quando la necessità lo richieda, gli addetti all'acquedotto di Serino hanno subito espresso la loro adesione.

Ed è evidente. Nel caso che si avesse veramente bisogno dell'aiuto di tutti non una classe mancherebbe all'appello.

Questa è la Napoli nuova, è questo il proletariato che rinnoverà la nostra città.

### La lettera del prefetto Tittoni

La lettera che riportiamo dimostra una volta di più alla cittadinanza quale specie di canaglia presieda al movimento dei tram a Napoli: neanche colui che ebbe fino a ieri la colpa di avere una condiscendenza non perdonabile verso il turpe belga, ha saputo resistere alla tentazione di mandarlo a diavolo.

Come si può pretendere che i tramvieri, che sono le vittime dell'emerito cagliostro, si pieghino alle sue feroci intimidazioni?

Noi quindi, in nome di un naturale sentimento di equanimità, invitiamo gli onesti cit-